

« I sottoscritti, dimoranti attualmente in Nizza, per rendere omaggio alla verità, dichiarano a chi di ragione che, sia per avere dimorato nella città di Genova, sia per essere pratici dell'una e dell'altra città, possono accertare come accertano essere a loro conoscenza che i fitti che si pagano in quella città per gli appartamenti, camere e alloggi qualunque che siano, mobiliati o no, salva qualche rara eccezione, sono i medesimi che quelli che per consimili alloggi si pagano nella città di Nizza, nella quale anzi, attesa l'affluenza dei forestieri, molti appartamenti si affittano ad un prezzo più alto che in Genova stessa. »

Questo certificato è firmato da trentadue persone d'ogni eccezione maggiore, le quali conoscono i fitti d'una città e dell'altra e che non possono certamente essere sospetti al Ministero.

Vi sono due contrammiragli, un capitano di vascello, il comandante della città e provincia, il maggiore di piazza, il comandante, il luogotenente del porto, il comandante dei carabinieri reali, il direttore e l'ispettore del demanio, l'insinuatore, l'emolumentatore, il ricevitore principale delle dogane, vari altri impiegati e graduati, ed una quantità di primari negozianti che hanno case o relazioni in Nizza e in Genova.

Io deporrò questo certificato sul tavolo della Presidenza, e credo che a fronte del medesimo non potrà cadere dubbio sulla verità di quanto ho avanzato.

Io ritengo dunque che nella città di Nizza il prezzo dei fitti è almeno uguale a quello della città di Genova.

Ritenuto questo fatto che, ripeto, è incontestabile, è evidente che la città di Nizza deve essere posta nella categoria in cui è posta la città di Genova, poichè egli è appunto in ragione della maggiore carezza dei fitti che Torino e Genova sono state poste in una categoria speciale per cui vi vuole un fitto maggiore per dar luogo ad una tassa uguale ai fitti di minore importanza nelle altre città.

Se si facesse diversamente, la Camera vede che l'eguaglianza nelle imposte prescritta dallo Statuto, sarebbe violata a danno della città di Nizza.

L'unico motivo per cui una parte dei membri della Commissione non credette di poter aderire alla mia proposta, si fu perchè si temeva che sorgessero altre simili domande dalle altre città dello Stato.

Io non esaminerò il valore legale e razionale di questa difficoltà; la Camera apprezzerà la mia riserva; ma dirò bensì che la medesima non è fondata in punto di fatto; perchè la città di Nizza, e per ragione di popolazione, e maggiormente ancora per l'affluenza dei forestieri, trovasi in una condizione speciale nella quale non è alcun'altra città dello Stato.

Per ragione di popolazione, Nizza è la terza città dello Stato, viene subito dopo di Genova, perchè la sua popolazione fissa è di 37,000 abitanti, ed aggiuntavi la sua popolazione fluttuante, massime nell'inverno, eccede sempre le 41 o 42 mila anime.

L'affluenza poi dei forestieri fa sì che quasi tutti gli appartamenti spaziosi, sontuosi e collocati in modo vantaggioso, sono mobiliati e riservati pei forestieri medesimi; d'onde ne viene che per contraccolpo sono incariti tutti gli altri che servono agli abitanti del paese.

E postochè ho dovuto parlare delle altre città e del timore che si aveva che si facessero eguali domande, io prego la Camera di considerare che, se non si trasportasse la città di Nizza alla seconda categoria, come io domando, essa soffrirebbe un aggravio ed una diseguaglianza a di lei danno nell'imposta, tanto rispetto a Torino e Genova, quanto in rispetto

alle altre città dello Stato, la popolazione delle quali superando le 20,000 anime, si troverebbero nella medesima categoria che essa.

È certo che in queste ultime città i fitti sono molto a minor prezzo che in Nizza: vi sono, senza dubbio, alcune di queste città portate nella stessa categoria nella quale i fitti saranno appena appena della metà di quello che si pagano nella città di Nizza; d'onde ne verrebbe che Nizza pagherebbe il doppio d'imposta mobiliare che non pagano esse.

Dunque non vi sarebbe eguaglianza nè rispetto a Torino e Genova, nè rispetto alle altre città. E notate, o signori, che questo aggravio che verrebbe a sopportare la città di Nizza, non peserebbe unicamente sulle classi agiate, ma anche, e più specificamente, sulla classe più povera; poichè, se fosse lasciata nella terza categoria, ne verrebbe che non fruirebbe dell'esenzione che è stato intendimento della Camera di ammettere in questa legge. Imperocchè egli è costante che nella città di Nizza, con meno di lire cento all'anno non si può avere una soffitta ed un abbaino, come diceva l'onorevole deputato Robecchi; in guisa, che mentre in tutte le altre città vi è un'esenzione per le classi povere, Nizza ne sarebbe esclusa.

Non reputo che sia d'uopo aggiungere altri riflessi per persuadere la Camera che, ritenuti i fatti che ho accennati e che sono innegabili a fronte delle prove addotte, la giustizia vuole che la città di Nizza sia compresa non nella terza, ma nella seconda categoria.

Signori, io ho inteso dire più volte che il reggimento rappresentativo è di difficile attuazione negli Stati composti di nazionalità diverse, perchè vi è sempre pericolo che il minor numero abbia a soccombere dinanzi al numero maggiore. Io però, osservando con occhio attento gli atti di questo Parlamento sin dal suo esordire, e riflettendo che esso, dettando leggi ad un paese composto, non dirò di nazionalità diverse, ma di provincie aventi interessi speciali e distinti, mi sono convinto che il Parlamento subalpino sapeva dare coi fatti piena smentita alla teoria a cui accennava, mentre di nessuna altra cosa era più geloso che di mantenere una perfetta eguaglianza, non solamente tra individuo ed individuo, ma ben anche tra provincia e provincia, tra comune e comune; io mi lusingo che questa mia convinzione non verrà meno nè in questa circostanza, nè in verun'altra mai: e con essa concludendo, ripeto: è innegabile che il prezzo dei fitti nella città di Nizza è eguale a quello di Genova; dunque la giustizia vuole che la città di Nizza sia posta nella medesima categoria; si è ciò che io domando, si è ciò che io spero dalla vostra giustizia.

DE VIRY. Puisque l'honorable député Deforesta invoquait tout-à-l'heure le témoignage des employés du Gouvernement qui se trouvent actuellement résidant à Nice, je me crois personnellement indiqué par ces paroles; car je suis le seul ici dans cette Chambre ayant une résidence à Nice.

Et puisqu'il invoque ce témoignage pour demander que la ville de Nice soit placée dans la seconde catégorie, ce témoignage ne lui fera pas défaut.

Sans entrer dans les questions qui ont été si bien développées par l'honorable Deforesta qui connaît le pays mieux que moi, je puis certifier à la Chambre que, eu égard au prix des appartements, la ville de Nice doit être placée dans la seconde catégorie et sur le même pied que la ville de Gènes.

Je dirai plus encore. Messieurs les employés qui arrivent à Nice sont presque dans l'impossibilité matérielle de trouver un appartement qu'on veuille leur louer, parce que tous les